

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317661

ISSN 2035-794X

numero 8/III n.s., giugno 2021

Uso e commercio degli animali non umani nell'espansione portoghese (secoli XV e XVI): le testimonianze dei viaggiatori italiani

Use and trade of non-human animals in Portuguese
overseas expansion (15th and 16th centuries):
Evidence from Italian travellers

Cecilia Veracini

DOI: <https://doi.org/10.7410/1475>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Special Issue

Portugal na escrita dos Italianos
(sécs. XVI-XVIII)

Portugal in the writings of Italians
(16th-18th centuries)

Organizado por / Edited by

Nunziatella Alessandrini - Mariagrazia Russo
- Gaetano Sabatini

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© Copyright 2021: Author(s)

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”.



RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128- 09129 Cagliari (I).

Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.

Invio contributi | Submissions: rime@isem.cnr.it

RiMe 8/III n.s. (June 2021)

Special Issue

Portugal na escrita dos Italianos (sécs. XVI-XVIII)

Portugal in the writings of Italians (16th-18th centuries)

Organizado por / Edited by

Nunziatella Alessandrini - Mariagrazia Russo - Gaetano Sabatini

Table of Contents / Indice

Nunziatella Alessandrini - Mariagrazia Russo - Gaetano Sabatini <i>Introdução / Introduction</i>	7-9
Cecilia Veracini <i>Uso e commercio degli animali non umani nell'espansione portoghese (secoli XV e XVI): le testimonianze dei viaggiatori italiani / Use and trade of non-human animals in Portuguese overseas expansion (15th and 16th centuries): Evidence from Italian travellers</i>	11-42
Nunziatella Alessandrini <i>Vincenzo Tron e Girolamo Lippomani: a Lisboa de Quinhentos em espelho / Vincenzo Tron and Girolamo Lippomani: the 16th century Lisbon in the mirror</i>	43-61

Rui Loureiro	63-81
<i>Breves notas sobre as cartas lisboetas de Filippo Sassetti (1578-1583) / Brief notes about the Lisbon letters of Filippo Sassetti (1578-1583)</i>	
Luís Costa e Sousa	83-112
<i>Portugal 1580: o itinerário gráfico de Stefano Angarano / Portugal 1580: Stefano Angarano's graphic itinerary</i>	
João Cabeleira	113-144
<i>Visão da paisagem seiscentista portuguesa através das vedute de Pier Maria Baldi e da Relazione ufficiale de Lorenzo Magalotti / A view of the 17th century Portuguese landscape through the vedute by Pier Maria Baldi and the Relazione ufficiale by Lorenzo Magalotti</i>	
Mariagrazia Russo	145-162
<i>Antonio Albergati, colector em Portugal (1622-1624): uma presença contra a escravidão. Documentos inéditos em bibliotecas romanas / Antonio Albergati, collector in Portugal (1622-1624): a presence against slavery. Unpublished documents in Roman libraries</i>	
Cristina Bravo Lozano - Roberto Quirós Rosado	163-183
<i>Evangelizzare nella tempesta. Fra' Bonaventura d'Alessano, la 'Restauração' in Portogallo e le origini della Missione del Congo / Evangelising in the storm. Friar Bonaventure d'Alessano, the 'Restauração' in Portugal and the origins of the Congo Mission</i>	
Ricardo Bernardes	185-198
<i>Vivat Maestri Scolari: a presença de Giuseppe Scolari e as suas óperas em Lisboa entre 1766 e 1774 / Vivat Maestri Scolari: the presence of Giuseppe Scolari and his operas in Lisbon from 1766 to 1774</i>	
Elfrida Ralha	199-238
<i>João Ângelo Brunelli (1722-1804). Episódios históricos marcados por um matemático bolonhês contratado por D. João V / João Ângelo Brunelli (1722-1804). Historical episodes marked by a Bolognese mathematician hired by D. João V</i>	
Ana Paula Avelar	239-259
<i>A Alteridade na reavistação de um Portugal setecentista. As "Mémoires pour servir à l'histoire de ma vie" de Giuseppe Gorani / The Otherness in</i>	

the re-visitation of a 18th century Portugal. The “*Mémoires pour servir à l’histoire de ma vie*” by Giuseppe Gorani

Focus

Antonio González Valverde - José Javier Ruiz Ibáñez

263-298

El derecho y el azar testamentario: mérito, promoción social, normativa y tiempos en la sucesión del maestro de campo don Juan de Rivas, castellano de Cambrai (1596-1616) / Testamentary law and chance: merit, social promotion, norms and times in the succession of the maestro de campo Don Juan de Rivas, castellan of Cambrai (1596-1616)

Uso e commercio degli animali non umani nell'espansione portoghese (secoli XV e XVI): le testimonianze dei viaggiatori italiani

Use and trade of non-human animals in Portuguese overseas expansion (15th and 16th centuries): Evidence from Italian travellers.

Cecilia Veracini

(CAPP - ISCSP, Universidade de Lisboa)

Date of receipt: 10/02/2021

Date of acceptance: 08/04/2021

Riassunto

La storia umana è intimamente connessa al mondo degli animali non umani e la loro importanza ha in taluni casi influenzato o modificato profondamente la storia stessa. Gli aspetti culturali e simbolici di questa coesistenza s'intersecano con quelli legati alla cultura materiale e al ruolo che gli animali non umani hanno rivestito dal punto di vista alimentare, ludico ed economico nel corso dei millenni. Questo studio, partendo dalla narrativa di viaggio degli Italiani che a vario titolo presero parte all'espansione portoghese nei secoli XV e XVI, si è focalizzato sugli aspetti legati all'uso diretto e indiretto degli animali; in particolare analizza quei passi che forniscono evidenze dell'apporto che il commercio e l'uso degli animali non umani diede all'espansione portoghese.

Parole chiave

Espansione portoghese; animali non umani; commercio; viaggiatori italiani; secoli XV e XVI.

Abstract

Human history is intimately connected to non-human animals. Their importance has in some cases been able to modify or profoundly influencing history itself. The cultural and symbolic aspects of human – nonhuman animal coexistence, intersect material culture and the role that nonhuman animals have played in term of food, recreation and economics over the millennia. This work, based on the travel narratives of the Italians who took part in the Portuguese expansion in the 15th and 16th centuries, focuses on the aspects linked to the direct and indirect use of animals. In particular it will be analysed those parts which provide data about the role of non human animals during the Portuguese expansion.

Keywords

Portuguese expansion; No-Human animals; Trade; Italian travellers; 15th and 16th centuries.

Introduzione: una storia multispecie. - 1. Oltre lo Stretto di Gibilterra, verso mezzogiorno. - 2. Un Mondo Nuovo di pappagalli e scimmie. - 3. Oltre il Capo di Buona Speranza. - 4. Riflessioni conclusive. - 5. Ringraziamenti. - 6. Bibliografia. - 7. Curriculum vitae.

Introduzione: una storia multispecie

Ha portato il cuoio d'uno animale della grandezza della lontra, ma coperto di squame durissime; ha la testa di testuggine, gambe di coccodrillo e la scaglia della schiena si raccoglie come fa la parte di sopra delle manopole di ferro o i cosciali d'una armadura; e la coda è della medesima materia e viene giù distinta a nodo a nodo fino a che ella viene sottilissima (Flippo Sassetti, Lisbona, 1578)

Nascosti tra le righe di libri e manoscritti, dimenticati dalle revisioni storiche o semplicemente considerati parte di una storia minore e poco importante, gli animali non-umani o altri animali¹ sono diventati oggetto d'interesse delle discipline umanistiche solo negli ultimi decenni. Attraverso una profonda revisione epistemologica cominciata già nel secolo scorso, le basi etiche e filosofiche dell'eccezionalismo umano rispetto agli altri animali sono state messe in discussione. Di conseguenza la presenza animale, che popola i margini della storia, dell'antropologia, della filosofia, della sociologia e della letteratura, ha acquisito una sua legittimazione (e.g. Corbey, 2006; Fudge, 2006; Brown, 2010; Corbey - Lanjouw, 2013; Drummond Braga, I. - Drummond Braga, P., 2015; Kirksey - Helmerich, 2018; Ohrem - Calarco, 2018).

La complessa interazione tra gli esseri umani e gli altri animali (solo animali nel resto del testo) coinvolge una serie di questioni ampie e interdisciplinari, che toccano praticamente ogni campo del sapere (e.g. Resl - Kalof, 2007; Kalof, 2017). Il mondo animale fornisce un ricco thesaurus per l'espressione d'idee sociali, morali-religiose e cosmologiche fondamentali, giacché gli animali sono a noi legati affettivamente, esteticamente e intellettualmente (Stercky, 2002, p. 3). Il lato culturale e simbolico s'interseca, inoltre, con quello legato alla cultura materiale e al ruolo che gli animali rivestono dal punto di vista alimentare, ludico ed economico, aspetto questo alla base delle società umane passate e contemporanee (e.g. Drummond Braga, I. - Drummond Braga, P., 2015). Appare

¹ Dopo la rivoluzione darwiniana, usare il termine animali per riferirsi unicamente agli animali non umani risulta superato, essendo noi stessi animali appartenenti all'Ordine dei Primati, Famiglia Hominidae, la quale comprende oltre a noi anche le altre grandi scimmie antropomorfe (scimpanzé, gorilla e orango). L'abbandono di questa accezione e le sue implicazioni simboliche e culturali si riallacciano alla recente discussione sul concetto di alterità. Si veda per esempio: Boorkfelt, 2011.

oggi anacronistico ignorare che la storia umana sia intimamente connessa al mondo degli animali (e in ultima analisi a ciò che nella cultura occidentale è chiamato 'mondo naturale'²) considerando che, in taluni casi, la loro importanza ha potuto modificare o influenzare profondamente la storia stessa (Pastoureau, 2011; Resl - Kalof, 2007; Belozerskaya, 2006; Veracini, 2020). Come affermato dagli storici Isabel e Paulo Drummond Braga (2015, p. 23) “perdere la nozione che le relazioni tra gli animali e gli esseri umani siano intrinsecamente legati alla società e alle sue alterazioni é sinonimo di una storia di cattiva qualità”.

Esaminando attentamente la storia dell'espansione europea dei secoli XV e XVI, nel nostro caso quella portoghese, è evidente che gli animali sono stati una presenza costante che ne ha accompagnato ogni momento (Veracini - Casanova, 2016; Veracini - Teixeira, 2017; Holm *et al.*, 2019). Potremmo anche affermare che, probabilmente, non ci sarebbe stata nessuna espansione oltreoceano senza di essi. Gli animali costituivano una fonte di cibo fondamentale per la sopravvivenza nei lunghi viaggi oceanici: potevano essere imbarcati al momento dello scalo o raccolti durante gli sbarchi in terre straniere; quelli domestici potevano essere lasciati in terre remote per riprodursi³, comprati o barattati per altre merci con le popolazioni locali; molti animali esotici vivi o le loro parti giungevano in Europa entrando a far parte di un commercio molto redditizio, una rete commerciale globale fonte di lucro e guadagno, uno dei grandi motori dell'espansione europea assieme alle spezie, al legname, ai metalli preziosi e al traffico di esseri umani (Dean, 1997; Gorgas, 1997; Alecastro, 2008; Teixeira - Papavero, 2009; Veracini, 2017a).

A partire dalla seconda metà del 1400, gli animali esotici, cioè endemici dei luoghi che gli europei stavano esplorando, fecero il loro ingresso in Europa anche attraverso i racconti, le descrizioni e rappresentazioni dei viaggiatori, influenzando vari aspetti della cultura del primo periodo moderno, ma, soprattutto, fornendo un incentivo allo sviluppo delle scienze naturali⁴. Molte di queste testimonianze erano il frutto di osservazioni precise e meticolose e si differenziavano dalla tradizione dei bestiari medievali. Oggi questi resoconti possono fornirci preziose informazioni sull'antica distribuzione geografica e sugli aspetti demografici degli animali descritti, oltre ad offrire testimonianze uniche riguardo all'etnozoologia pre-coloniale.

L'espansione transoceanica, iniziata dal Portogallo nel XV secolo con l'esplorazione delle coste dell'Africa occidentale, fu motivata soprattutto da

² In altre culture non esiste questa separazione tra esseri umani e natura.

³ Si veda l'ormai classico libro di Crosby, 1992.

⁴ Questo tema è stato molto studiato, un esempio è l'importante lavoro di Olmi, 1992.

fattori economici⁵. Nell'arco di pochi decenni questa monarchia si porrà al centro di un sistema economico atlantico, dove Lisbona diviene centro di smercio dei prodotti che giungevano in quantità sempre più crescente dai vari continenti. Molti saranno gli Italiani coinvolti a vario titolo in questo processo e il loro ruolo come mercanti, agenti, ambasciatori, esploratori, navigatori è stato evidenziato in un ampio e noto corpus di letteratura (e.g. Alessandrini, 2006; Alessandrini, 2007; Guidi Bruscoli, 2014). Coloro che seguirono i Portoghesi oltremare lasciarono importanti testimonianze che descrivevano in dettaglio le vicende storiche ed economiche, ma anche la geografia, i popoli, la natura e le curiosità scoperte nei loro viaggi.

Il presente studio riguarda le testimonianze relative agli animali degli Italiani che presero parte all'espansione portoghese nei secoli XV e XVI. La narrativa di viaggio di quest'ultimi, così come la loro storia, è ampiamente conosciuta, ma il fine di questo lavoro è evidenziare alcuni dei dettagli che permetteranno di dispiegarci sugli aspetti legati all'uso diretto e indiretto degli animali. Il criterio metodologico che è stato seguito è stato innanzitutto per aree geografiche (Africa, America e Asia) e cronologico (quattrocento e primi decenni del cinquecento). Laddove, però, vi fosse una testimonianza importante anche successiva, sono stati scelti estratti e passi che potevano completare il quadro del diverso apporto dato all'espansione portoghese dal commercio e uso degli animali. Tra le specie animali, sono state esaminate quelle menzionate con maggior frequenza, anche considerando gli apporti letterari e iconografici del periodo storico in esame. Ovviamente, date le restrizioni di spazio, questo lavoro non vuole essere esaustivo. L'argomento affrontato non si esaurisce, infatti, nel periodo in esame e neppure con i protagonisti qui considerati. E', piuttosto, un tentativo di fornire un quadro generale su un tema, molte volte sottostimato.

1. *Oltre lo Stretto di Gibilterra, verso mezzogiorno*

Esendo io Aluise da Cha da Mosto stato el primo che dela nostra nobil Citade de Venexia sia demosso a nauigar el mare oceano di fori dei streto de Zibelter verso le parte dá mezo dí" ... (Alvise de Ca' da Mosto, ca. 1460).

Alvise de Ca' da Mosto (Venezia, 1432 - 18 luglio 1488), noto in Portogallo come Luis Cadamosto, è stato uno dei primi Italiani ad essere coinvolti

⁵ Tra i vari fattori economici possiamo ricordare il bisogno di oro, l'espansione della coltivazione della canna da zucchero, la richiesta di materie prime tropicali, la manodopera servile. Ricordiamo il lavoro classico di Magalhães, 1997.

nell'espansione portoghese in Africa occidentale. Al servizio dell'Infante Henrique di Portogallo (Enrico il Navigatore) per alcuni anni, comandò due spedizioni (1455 e 1456) che avevano il fine di esplorare la costa occidentale africana. Gli sono attribuite l'esplorazione della foce del fiume Gambia e della costa adiacente e la scoperta di alcune delle isole di Capo Verde. Il resoconto dei viaggi suoi e del suo amico Pedro de Cintra venne scritto intorno al 1460, dopo il suo secondo e ultimo viaggio, e pubblicato a Milano nel 1507, nella famosa opera di Antonio Francazio da Montalboddo (1507). Il testo di Ca' da Mosto, considerato molto importante per le descrizioni concernenti la geografia dei luoghi incontrati, dei popoli e delle usanze, abbonda anche di particolari riguardanti la fauna e la flora. In molti, casi gli animali sono descritti in dettaglio e ciò permette, di ricostruirne il comportamento e identificarne la specie. La testimonianza di Ca' da Mosto è inoltre rilevante perché offre molti spunti sull'utilizzo e commercio di animali da parte dei portoghesi e consente di introdurre questo tema partendo dalle prime esplorazioni in Africa occidentale.

Prima di raggiungere l'Africa subsahariana, la spedizione di Ca' da Mosto fece tappa nel Golfo di Arguin, oggi appartenente alla Mauritania. L'isola di Arguin (Arguim in portoghese) era un importante avamposto commerciale, usato dai Portoghesi per il commercio di schiavi. L'Infante Henrique aveva affittato l'isola per dieci anni, in modo che, come notava lo stesso Ca' da Mosto, "nessuno potesse entrare in questo golfo per trafficare con gli arabi nomadi". In questo modo, i Portoghesi riuscivano a importare ogni anno "da 800 a mille schiavi da Arguin" (Cadamosto, 1988, p. 3). Il testo di Ca' da Mosto descrive con minuzia le isole che si trovano nel suddetto golfo, tra cui l'isola detta delle Garze "perché li Portogallesi, primi, vi trovarono in essa tante uova di questi uccelli marini, che ne caricarono due barche delle caravelle" (Ramusio, 1837, p. 180). Il termine 'garças' in portoghese è un nome generico, usato oggi per gli ardeidi (aironi, garzette etc.). Varie specie di ardeidi come la garzetta africana, *Egretta gularis*, (Bosc, 1792), l'airone grigio, *Ardea monicae*, Jouanin & Roux, 1963 ed anche la spatola europea, *Platalea leucorodia*, L. 1758, di morfologia simile a quest'ultimi per un occhio inesperto, ancora oggi scelgono questi lidi - oggi area protetta dall'Unesco - per riprodursi in grande quantità. È probabile che l'insieme movimentato e vocante di questi uccelli possa aver suggerito il nome dell'isola. Come riferito da Ca' da Mosto, le popolazioni locali che vivevano nell'entroterra del Golfo di Arguin non usavano nessun tipo d'imbarcazione ("quando arrivarono i portoghesi, con le vele dispiegate, pensarono che fossero grandi uccelli") e ciò facilitava copiose raccolte di uccelli e le loro uova, poiché gli esseri umani non erano riconosciuti come predatori. Lo stesso avvenne

quando nel suo secondo viaggio Ca' da Mosto giunse alle isole di Capo Verde: i navigatori arrivarono in un'isola dove "c'era gran copia de colombi li quali si lasciavano pigliar con la mano non conoscendo qual fosse l'uomo e di quelli molti ne portarono alla caravella, che con bastoni e mazze avevamo preso" (*Ibi*, p. 194).

Non solo uccelli ma anche tartarughe marine facevano parte delle scorte che i navigatori imbarcavano come provviste:

in un'altra isola [di capo Verde] troviamo una gran quantità di bisce scudellare, o sian gajandre⁶ a nostro modo, delle quali ne prendemmo alcune, e le amazzarono. Altre volte ne avevano mangiato nel Golfo de Arguin, e ne salarono molte, che in parte furono buona munizione nel viaggio (Ramusio, 1837, p. 194).

Le tartarughe marine erano tra gli animali prediletti per le scorte alimentari dei viaggi oceanici. Alcune delle Isole di Capo Verde sono tuttora usate da varie specie come luogo di riproduzione, per esempio dalla tartaruga caretta, *Caretta caretta* L. 1758, oggi in pericolo d'estinzione. Ca' da Mosto poteva riferirsi a questa e ad altre specie più comuni in passato nelle isole di Capo Verde (e.g. *Chelonia mydas*, L. 1758). Anche l'entroterra del Golfo di Arguin forniva alimenti ai navigatori, poiché qui: "si trouva copia di leoni e lioparti, e struzzi, dell'uova de' quali ò mangiato assai volte, e sono buone" (*Ibi*, p. 181).

Giunto in Senegal, Ca' da Mosto rimane affascinato dall'abbondanza delle tante specie animali tra cui felini, antilopi, uccelli e rettili⁷. Da questa regione descrive per la prima volta gli elefanti africani e i metodi di caccia usati dalle popolazioni locali⁸, smentendo i miti e le leggende su questi plantigradi allora prevalenti in Europa⁹. Offre poi una descrizione della morfologia delle loro varie parti del corpo, come i denti, la coda e le zampe. Una zampa proveniente da un elefante di grandi dimensioni, assieme ad una zanna di avorio, fu portata in Portogallo e recapitata all'Infante Henrique che "molto desiderava avere di queste cose strane che giungevano dai distanti luoghi scoperti per suo conto" (*Ibi*, pp. 188 - 189).

⁶ Nell'antico dialetto veneziano la "gagiandra" è la testuggine e/o tartaruga, si veda: Boerio, 1829, p. 241.

⁷ *Ibi*, p. 188. Ca' da Mosto fornisce la prima descrizione del *Python sebae* (Gmelin, 1788), il pitone delle rocce africano, di cui descrive il modo di riprodursi e la sua capacità di nutrirsi di grandi animali.

⁸ Probabilmente Ca' da Mosto si riferiva all'elefante di savana, *Loxodonta africana* (Blumenbach, 1797) allora comune in Senegal.

⁹ Per esempio il mito che non avevano articolazioni del ginocchio secondo la Bibbia.

Le impressioni riportate da Ca' da Mosto e dai navigatori successivi (e.g. D'Almada, 1594; Monod *et. al.*, 1951) dopo il primo contatto con questi pachidermi erano sempre di timore e meraviglia. L'aspetto che maggiormente li colpì fu il loro grande numero e l'incredibile dimensione delle zanne, cosa che offriva grandi opportunità economiche (Veracini – Casanova, 2016). Come notato da Zurara (1841), gli europei scoprirono solo nel XV secolo il commercio d'avorio in Africa occidentale, perché prima di allora questo raggiungeva l'Europa dai porti del Levante tramite gli Arabi (Håkasson, 2004). D'Almada osservava che "ogni anno da un solo porto della Guinea erano esportate 300 tonnellate di avorio" (D'Almada, 1594). L'intensa attività economica portoghese intorno all'avorio, destinato non solo all'Europa, è confermata anche dal recente studio di archeozoologia condotto sui resti animali incontrati sulla nave portoghese *Bom Jesus*, affondata in Namibia nel 1533 mentre era diretta in India. La nave trasportava 100 zanne d'avorio appartenenti a elefanti di foresta, *Loxodonta cyclotis*, Matschie, 1900 e la loro provenienza poteva essere sia la regione del Senegambia che quella del Golfo di Guinea (Flamingh *et al.* 2021).

In passato le popolazioni di elefanti africani erano vaste e diffuse e nel XVI secolo l'avorio divenne uno dei principali prodotti tra quelli acquisiti nella costa atlantica Africana, dal Senegal alla Serra Leone (D'Almada, 1594). Sembra che il declino del commercio di avorio (una conseguenza della riduzione delle popolazioni d'elefanti) in questa parte dell'Africa sia iniziato intorno al 1650 (Hair, 1990). L'avorio era ancora esportato, ma doveva essere raccolto in regioni lontane dalla costa. Gli elefanti di savana (*L. africana*) scomparvero completamente dalla costa occidentale dell'Africa alla fine del XVIII¹⁰ secolo.

Descrivendo in maniera dettagliata due specie di pappagalli, Ca' da Mosto introduce un altro dei temi ricorrenti dell'espansione portoghese: il commercio uccelli tropicali in particolare di pappagalli. Quest'attività divenne molto comune e redditizia sia in Africa sia, come vedremo, nel Nuovo Mondo.

Uccelli di queste parti vi sono di diverse sorti e massime, pappagalli in gran numero, i quali vanno volando in tutto il paese...ma io ne vido salvo di due sorti: l'una è come quelli che vengono da Alessandria, ma parono un poco più piccoli; l'altra sono molto più grandi e hanno il collo benettino con la testa, becco e piedi, e il corpo giallo verde, ed abbine di queste due sorti molti, e specialmente piccoli di nido, de' quali molti me ne morittero e gli altri portai in Ispagna [Portogallo]: e la caravella venuta in Ispagna con me ne portò da 150 in suso, vendendoli per

¹⁰ Cfr. Hair, 1990. Oggi, solo alcune popolazioni relitte di questa specie possono essere trovate in Africa occidentale, IUCN RED LIST, 2021, <<https://www.iucnredlist.org/species/12392/3339343>>, ultimo accesso 26 Aprile 2021.

mezzo ducato l'uno¹¹.

Il primo pappagallo citato da Ca' da Mosto è il parrocchetto dal collare, *Alexandrinus krameri* (Scopoli, 1769), (Figura 1) il quale ha un'ampia distribuzione in Africa e in Asia.

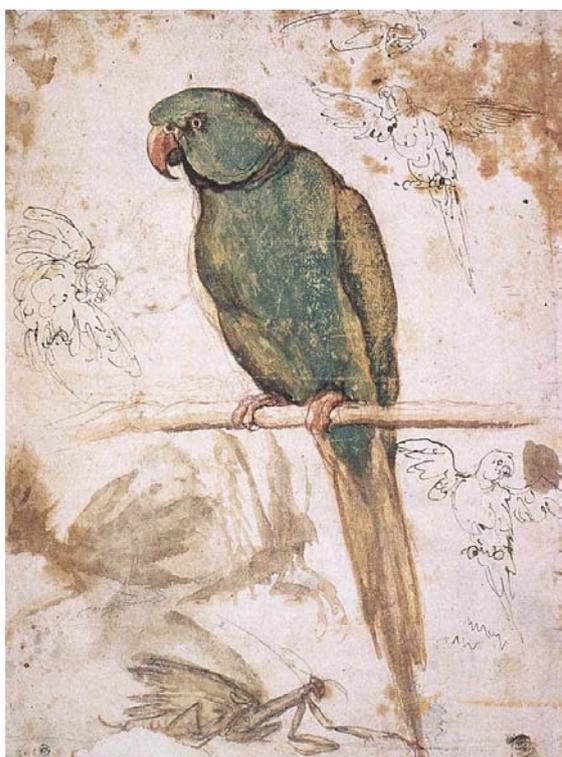


Fig. 1. Parrocchetto dal collare (Giovanni da Udine, ca. 1515-20).

Incontrato in Europa come animale da compagnia sin dall'epoca romana, dopo l'espansione portoghese divenne un animale abbastanza comune nelle corti europee, assieme ad altre specie della Famiglia Psittacidae (Teixeira, 2017). Oggi, dopo innumerevoli introduzioni, questo parrocchetto vive in Europa stabilmente, essendosi adattato anche a latitudini molto basse (Heald *et al.* 2019). L'altro pappagallo menzionato è una specie endemica dell'Africa occidentale, *Poicephalus senegalus* (L., 1766), noto come il pappagallo del Senegal, specie anch'essa molto usata come animale da compagnia, benché non completamente addomesticabile.

Nel secondo viaggio il navigatore veneziano riesce a risalire il fiume Gambia e entra in contatto con le popolazioni locali che giungevano "da una parte all'altra del fiume per vendere alcune cosette loro". Portavano sia tessuti di vario tipo che animali. Tra questi "anco molti gatti mammoni e babbuini grandi e piccoli di diverse sorti; e davanli a baratto per cosa di poca valuta, cioè di 10 marchetti [antica valuta veneziana], molto meno del valore di un'oncia di zibetto (50 marchetti)" (Ramusio, 1837, p. 197). Oltre a Ca' da Mosto, altre fonti successive fanno riferimento ai primati non umani (conosciuti all'epoca come gatti mammoni e babbuini), i quali erano spesso un dono offerto agli europei dai governanti locali (Monod *et al.*, 1951). In breve, primati di varie specie cominciarono a divenire tra gli animali più comuni ad essere esportati vivi in

¹¹ Cfr. Ramusio 1837, *Degli uccelli di detto paese*, pp. 188-189.

Europa. Le belle scimmie colorate come i cercopiteci africani erano una novità per le corti europee e divennero rapidamente apprezzate come animali da compagnia. La loro importazione dall'Africa occidentale iniziò nel XV secolo, come si evince sia da fonti iconografiche che letterarie (Veracini, 2011 e 2017a). Anche lo zibetto, *algalia* in portoghese, ricordato da Ca' da Mosto, sarà menzionato come un prodotto molto ricercato nella maggior parte delle successive cronache riguardanti l'Africa occidentale (e.g. Monod *et al.*, 1951; Donelha, 1625; Lemos Coelho, de, 1685). Lo zibetto, composto odoroso, è prodotto dalle ghiandole perineali poste tra lo scroto e il prepuzio nei maschi e tra l'ano e la vulva nelle femmine di alcuni animali dell'ordine Carnivora (Famiglia Viverridae). L'estratto di zibetto, utilizzato in taluni casi ancora oggi per produrre profumi, proveniva sia dalla civetta africana, *Civettictis civetta* (Schreber, 1776) (Figura 2) originaria di Etiopia, Guinea, Senegal e altre regioni dell'Africa equatoriale, sia da quelle asiatiche del genere *Paradoxurus* spp.



Fig. 2. Civetta africana
(fonte: Conrad Gesner, *Historia animalium*, 1551)

Benché lo zibetto fosse conosciuto in Europa sin dal medioevo attraverso il commercio arabo, la sua fama crebbe con la sua maggiore disponibilità, risultata dall'espansione dei traffici europei. La sua domanda nel vecchio continente divenne così grande che gli animali asiatici e africani furono portati in Europa e allevati privatamente dalle persone abbienti. Nel 1469 lo zibetto era considerato un

prodotto così prezioso che il 19 ottobre 1470 il re Alfonso V dichiarò un monopolio reale sui prodotti della "Guinea" africana, tra cui zibetto, pepe di *malagueta*, unicorno (corno di rinoceronte), spezie e pietre preziose (Vogel, 1989). In generale, diverse donne nobili, oltre alla sostanza odorosa, ambivano ad avere una civetta viva per la produzione di zibetto¹². La civetta africana fu

¹² La Duchessa di Firenze Eleonora ordinò a Lorenzo di Andrea Pagni una civetta per ottenere del profumo. Dalla lettera del 17 Dicembre 1546, scritta da Lorenzo di Andrea Pagni a Pier Francesco Riccio: "La Duchessa vuole ch'io li compri in Venetia un gatto da far muschio, et che la S. V. per pagarlo mi facci fare una lettera di credito, che mi siano pagati e' dinari in Venetia. Ho voluto dirlo alla S. V. adciò possi far fare domani la lettera et ch'io la trovi fatta domandasera, perché postdomani è domenica et e' mercanti non stanno a' bottega [...]".

introdotta in molti luoghi al di fuori del suo areale originario: per esempio a Bioko, l'antico Fernando Po', ma anche in molte isole delle Indie Occidentali (Masseti, 1977).

Anche dopo la venuta Ca' da Mosto, il Gambia continuò ad essere il luogo preferito per l'approvvigionamento degli animali da parte degli Europei. Dalla seconda metà del XV secolo fino al 1586, i Portoghesi furono assidui nelle fiere e nei mercati che avevano luogo in questo fiume e in altri porti dell'Africa occidentale (Godinho, 1977, p. 178). Animali vivi (come civette, felini, pappagalli e scimmie) (cfr. Veracini, 2017a) e derivati animali (avorio, pelli e pellicce di ungulati e carnivori, corna, denti di ippopotamo, penne, conchiglie, etc.) erano tra le merci più vendute dagli abitanti locali. Nel corso del 1500, ai Portoghesi che continuarono le loro attività commerciali in Africa occidentale, si aggiunsero anche Inglesi, Fiamminghi, Francesi e Spagnoli, come nota lo storico d'Almada nella sua opera del 1594 (D'Almada, 1594).

Nel corso del XVI secolo e successivamente, alcune specie animali africane saranno introdotte in ambienti insulari tropicali, seguendo la rotta degli schiavi. Le isole di Capo Verde, luogo strategico per la navigazione atlantica e la tratta degli schiavi, furono colonizzate dai portoghesi dal 1462, cominciando dall'isola di Santiago. Qui molti mammiferi terrestri furono rilasciati, spesso a scapito degli endemismi locali. Il mercante fiorentino Francesco Carletti, sbarcato a Capo Verde nel 1594, menziona la presenza di molti zibetti, che i portoghesi nutrivano con carne di pesce "che è di poca spesa e ne cavano assai zibetto" (Carletti, 1701, p. 12) e di scimmie:

vi è similmente un numero infinito di bertucce che noi chiamiamo Gatti mammoni, che hanno le code lunghe, nominate quivi da' Portoghesi Bugios, alle quali insegnano ballare, e a fare molt'altri giochi, e buffonerie, e io ne ho vedute di quelle stare sopra un cantyo della Tavola mentre si cena con una candela in mano facendo ume, a quelli che vi mangiano con un certo avvedimento non ordinario di non gocciolare sopra la tovaglia... (*Ibidem*).

Le 'bertucce' di Carletti erano in realtà una specie di cercopiteci verdi, *Chlorocebus sabaues*, L. 1758, originaria dell'Africa occidentale. I primati, usati per lo più come animali da compagnia e venduti a caro prezzo una volta arrivati in Europa (Veracini, 2017a), potevano divenire una fonte di cibo nei lunghi viaggi e si pensa che questa potesse essere la ragione della loro introduzione a Capo Verde e in altri luoghi facenti parte della rotta degli schiavi, come le isole delle Indie Occidentali (Masseti, 201). Oggi esistono

colonie di questi animali nell'arcipelago delle Antille, comprese diverse isole come Sant Kitts e Nives tra le altre.

Pappagalli e scimmie, furono tra gli animali più frequentemente importati vivi in Europa per le loro dimensioni in genere modeste che favorivano il trasporto, per la bellezza e curiosa intelligenza. Come si vedrà nel prossimo paragrafo, questi animali divennero un importante fonte di lucro per i Portoghesi e altri mercanti europei sin dai primi anni della scoperta delle Americhe.

2. *Un Mondo Nuovo di pappagalli e scimmie.*

De sopra del capo de Bona Speranza, verso garbin, hanno discoperto una terra nova, chiamano la terra de li Papagà, per esser li papagà longi uno brazo e più, de vari colori, de li qual ne hanno visto doy. Iudichano questa terra esser terra ferma, perché corsero per costa duo mila miglia e più, né mai trovorno fin” (Domenico Pisani, Lisbona, 27 Luglio 1501)¹³.

Così scriveva Domenico Pisani, Ambasciatore della Repubblica di Venezia stanziato a Lisbona, in una lettera inviata alla Serenissima repubblica avida d’informazioni di prima mano sulle nuove possibili rotte commerciali. Nella nuova terra trovata nell'emisfero meridionale, che si diceva fosse terraferma, vi erano dei pappagalli enormi, molto diversi dagli asiatici ma anche dissimili dagli africani già noti ai Portoghesi. Questi pappagalli di grandi dimensioni e dai colori spettacolari (genere *Ara*, Lacepede, 1799) sono distribuiti nelle zone di foresta tropicale e subtropicale dell'America. Domenico Pisani ne aveva visti due tra quelli che erano giunti a Lisbona. La fortuna che ebbe questa lettera conferì al territorio oggi appartenente al Brasile il nome di ‘terra dei pappagalli’ e, in molti testi dell'epoca, sarà così identificato. Molti dei navigatori giunti nell’America tropicale ne descrissero il fascino e la bellezza e soprattutto ne notarono il gran numero che, come notava Cristoforo Colombo, giungeva ad oscurare persino il sole¹⁴. Ancora oggi, osservare questi e altri uccelli volare alti nella foresta e disperdersi per chilometri e chilometri in stormi o in coppie suscita una grande emozione. Non possiamo quindi stupirci se le parole usate dai primi Europei giunti in queste latitudini ne lodassero l’amenità e l’incanto oltre ad evidenziare lo stordimento dei sensi che il contatto con la natura americana provocava. Sono le stesse emozioni che ciascuno di noi ancora prova quando entra in una foresta tropicale ricca di profumi, canti e colori infiniti.

¹³ Lettera di Domenico Pisani, Ambasciatore della Repubblica di Venezia, Lisbona, 27 Luglio 1501, in Berchet, 1892 (1985).

¹⁴ Cristoforo Colombo *apud* Masseti - Veracini, 2014.

E così sembra essere stato per Amerigo Vespucci arrivato in Brasile nel 1501 al seguito della spedizione inviata dal re del Portogallo e comandata da Gonçalo Coelho. Tanto si è scritto sulle sue descrizioni del nuovo mondo che egli associava al paradiso terrestre, e sull'influenza che questo ebbe nella costruzione dell'idea di America¹⁵.

Quello che vidi fu (...) tanti pappagalli e di tante diverse specie che era una meraviglia; alcuni colorati di verde, altri di uno splendido giallo limone e altri neri e ben in carne; e il canto degli altri uccelli che stavano negli alberi era cosa così soave e melodica, che molte volte rimanemmo ad ascoltare tale dolcezza. Gli alberi che vidi sono di tale e tanta bellezza e leggerezza che pensammo di trovarci nel paradiso terrestre...¹⁶.

E il paradiso terrestre fu da lì a poco portato in Europa sebbene non per mano di Vespucci. Il primo a trasportare animali e piante dal Brasile a Lisbona fu Gaspar de Lemos in una caravella che tornò in Portogallo dalla nuova terra trovata da Pedro Cabral il 21 aprile 1500. Gaspar de Lemos recò notizia di un'isola trovata a 15 gradi di latitudine sud, e, oltre alle lettere di Cabral, portò anche diversi pappagalli, alcune scimmie, dei minerali, tronchi di legno e un indio brasiliano della famiglia Tupi-Guarani, il primo ad essere sbarcato in Europa (Teixiera - Papavero, 2010). Però Vaz de Caminha, arrivando a Bahia, aveva subito accennato che tra le merci offerte dalle popolazioni native c'erano i pappagalli. 40 pappagalli erano già arrivati in Europa con Cristoforo Colombo al ritorno dal suo primo viaggio e un pappagallo americano arrivò a Venezia già nel 1497, per mano di Francesco Capello, ambasciatore veneziano a Burgos. Altre notizie giunte a Venezia nel 1501 parlavano del Brasile come un luogo con "copia de legnami (...) et sopra tutto de pini da fare arbori e antenne da navi. Per che questo serenissimo re mostra haver grandissimo utile da questa terra"¹⁷. Re Manuele I di Portogallo, sulla base dei primi beni riportati dal Brasile e dei racconti pervenutigli, ritenne che quella terra non offrisse molte ricchezze oltre

¹⁵ Moltissima è ormai la letteratura sulle opere di Amerigo Vespucci e sulla percezione della natura americana che contribuì a coniare e stigmatizzare l'America nel bene e nel male. Ricordiamo anche, tra i molti lavori che riguardano gli animali e la loro percezione da parte degli europei, l'ampio studio di Asia - French, 2005 e Veracini - Teixeira, 2017 sui primati non umani.

¹⁶ Amerigo Vespucci, *Lettera a Lorenzo di Pierfrancesco de Medici da Lisbona 1502*, cfr. Pozzi, 1984.

¹⁷ Lisbona, 19 ott 1501. Cod. Marciano *Viaggi*, VII, 208. c. 141. (Testo pubblicato nei *Paesi Novamente ritrovati* ed. 1507) e nell'*Itinerarium Portugallensium*, Milano 1508. E ancora nei diari di Sanuto, *Diari IV*, 221.

agli animali e al legno verzino¹⁸ e si concentrò maggiormente sul commercio di spezie che giungevano dalle Indie attraverso la rotta africana. Intorno al 1503 la corona portoghese 'affittò' il Brasile a un consorzio di mercanti diretto da Fernando di Noronha¹⁹ a cui veniva fornito il monopolio dei commerci in quella terra. Cominciò così uno sfruttamento intensivo delle materie prime di valore: il verzino, il cotone in forma minore, oli, sementi e animali, soprattutto pappagalli, scimmie e felini, o meglio le pelli di quest'ultimi.

Le materie prime e gli animali erano raccolti dagli indigeni. La loro tecnologia non conosceva il ferro per cui scambiavano questo loro lavoro con oggetti di metallo come coltelli, cucchiai e ami da pesca o per altri oggetti quali gli specchi. Quando le navi della flotta spagnola di Magellano arrivarono a Rio de Janeiro nel 1519, i marinai entrarono in contatto con la popolazione locale che teneva vari animali selvatici come animali da compagnia. Antonio Pigafetta, che scrisse il primo resoconto del viaggio intorno al mondo del portoghese Magellano, in una di queste occasioni commentò: "hanno infinitissimi papagali e ne danno 8 o 10 per uno speco, e gati maimoni piccoli, fati como leoni, ma ialli, cosa bellissima". Il gatto maimone o maimone di Pigafetta era il leontocebo dorato, *Leontopithecus rosalia* (L., 1766) e questa è la prima testimonianza conosciuta dell'esistenza di questo primate, endemico dello stato di Rio de Janeiro. Questo piccolo primate sarà menzionato in quasi tutte le cronache successive e considerato uno degli animali più belli che potevano essere trovati in Brasile. Diventerà una delle specie di primati più ambite in tutto il periodo moderno, fino alla sua quasi completa estinzione nel secolo scorso (cfr. Veracini, 2017b). Grazie alle sue piccole dimensioni era facilmente imbarcato in grandi quantità benché riuscisse a stento ad arrivare vivo poiché come riportato da vari viaggiatori portoghesi: "morivano tutti di crepacuore appena sentivano il rullio di una nave"²⁰.

Assieme ai pappagalli le scimmie neotropicali erano sempre incluse nelle descrizioni e nelle prime mappe riguardanti l'America (Figura 3).

¹⁸ Il verzino (in portoghese *pau brasil*), una pianta a grande fusto diffusissima in passato lungo il litorale atlantico (oggi è rimasta in pochi esemplari solo negli orti botanici e nelle riserve forestali!), era molto richiesto perché usato in Europa per l'estrazione del pigmento rosso. La pianta il cui nome locale è *ibirapitanga* (*Caesalpinia echinata*, Famiglia Cesalpincea) era dello stesso genere di un'altra allora già usata che giungeva già da molto tempo in Europa dall'India (*Caesalpinia sappan*) ed era chiamata brasil.

¹⁹ Fernando de Noronha ebbe questa concessione almeno fino al 1511. Già dal 1506 il re portoghese si compromise per impedire l'importazione del verzino indiano garantendo il monopolio a Noronha.

²⁰ La maggior parte degli animali imbarcati moriva sia per il freddo sia per un'alimentazione inadeguata.



Fig. 3. *Terra brasiliis*, Atlas Miller, 1519.
Particolare con pappagalli e scimmie.

oceanica (Veracini, 2011 e 2017a).

In queste prime spedizioni i marinai portavano avanti il proprio business prendendo e rivendendo gli animali in patria; ciò non era molto difficile per il fatto che, come si è visto, vari primati e uccelli erano frequentemente mantenuti in cattività dai nativi brasiliani²¹. Dai libri di bordo delle navi giunti fino a noi possiamo farci un'idea di quello che fu il traffico di biodiversità dal Brasile all' Europa durante il Cinquecento. In media Portoghesi e Francesi portavano in Europa ca. 8 mila tonnellate annue di legno. Già nel 1558 i migliori alberi di "pau-brasil" potevano trovarsi solo a più di 20 km dalla costa (Bueno, 1998, p. 75). La nave Bretoa col suo carico è un esempio della quantità e del tipo di merci che provenivano dal

Già Amerigo Vespucci aveva parlato di gatti mammoni e "babuini". Quest'ultimi non esistono in Sud America ma le prime mappe del nuovo continente mostravano primati che assomigliano ai babbuini, mentre in quelle successive troviamo già scimmie con la coda simili ai cebi (generi *Sapajus* spp. e *Cebus*, spp. endemici del Sudamerica, cfr. Figura 4), i quali erano tra i pochi ad arrivare in Europa riuscendo a sopravvivere ai lunghi mesi di traversata



Fig. 4. *Azulejo de Rodapè* raffigurante un cebo cappuccino di Marcgrave (*Sapajus flavius*), specie endemica del Nord-Est del Brasile (fonte: Museu Nacional dos Azulejos, Lisbona, ca. 1565)

²¹ Questa pratica è ancora diffusa tra le etnie indigene tuttora superstita. I cuccioli di mammiferi sono in genere strappati alla madre dopo esser stata uccisa e allevati come membri della famiglia e spesso allattati al seno delle donne.

Brasile nei primi anni dopo la sua scoperta. Essa apparteneva ad un consorzio di mercanti tra cui il banchiere fiorentino Bartolomeo Marchioni²². Nel *“Livro da Viagem e Regimento da Nau Bretoa”*²³ si legge che la nave Bretoa partì il 22 febbraio da Lisbona arrivando nell'attuale stato di Bahia in Brasile. Alcuni membri dell'equipaggio rubarono dei coltelli per scambiarli con gli indios, ricevendo in cambio penne di uccelli e scimmie. Il 26 di maggio 1511 la nave arrivò a Cabo Frio (stato di Rio de Janeiro) dove caricò 330 tronchi di “pau brasil” al giorno, equivalenti a 8 tonnellate (Perrone-Moisés, 1995). La nave arrivò a pesare 100 tonnellate. I membri dell'equipaggio potevano ricevere animali dagli indigeni ma ogni bene caricato doveva essere annotato dallo scrivano della nave minuziosamente. Già sin dall'esplorazione africana, era costume comune tra i naviganti portoghesi di ritorno dai vari viaggi portare sempre con sé anche animali che potevano costituire un guadagno extra una volta venduti in patria. Così sappiamo che più di 60 animali furono portati a Lisbona tra cui 22 parrocchetti, 15 pappagalli, 16 felini, 3 scimmie e 16 *saguis*²⁴. Il viaggio di ritorno durava tre mesi ed è per questo che molti degli animali raccolti morivano. La quantità di animali della Bretoa appare contenuta quando comparata alla nave francese *La Pélerine* che, giungendo dal Brasile, fu catturata nel 1531 dai Portoghesi a Malaga, mentre era di ritorno dal Brasile. Nelle sue stive erano stipati: 300 tonnellate di tronchi di verzino, 3000 pelli di felini, 600 pappagalli, 300 scimmie, 300 quintali di cotone oltre a oli medicinali e pepperoncino (Dean, 1997, p. 48).

Gli europei si rifornivano anche di piume di uccelli come l'ema (*Rhea americana*, L. 1758) o i tucani (*Ramphastos* spp. L. 1758). Le spoglie di un cervo valevano una tazza e un punzone. Una carcassa di anta (*Tapirus terrestris*,

²² Chiamato anche Bartholomio Fiorentin. Si trattava di Bartolomeo Marchionni, un ricco banchiere fiorentino che visse a Lisbona tra la fine del XV secolo e il primo quarto del XVI e lavorò come finanziatore dell'espansione marittima e del commercio ultramarino portoghese durante il regno di Dom João II (1481-1495) e Dom Manuel I (Re Manuele I). Cfr. Guidi - Bruscoli, 2014.

²³ Manoscritto posseduto dall'*Arquivo da Torre do Tombo* (Lisbona) scoperto nel 1854 dallo storico Adolfo Varnhagen. È costituito da pagine manoscritte di Duarte Fernandes. Cfr. Varnhagen, 1867, pp. 97-111

²⁴ Il testo originale sui dei prodotti imbarcati sulla Nave Bretoa, riportato dallo storico Capistano de Abreu, 1998, p. 38 dice: *“Levou cinco mil toros de pau-brasil; vinte e dois tuins, dezasseis saguis, dezasseis gatos, quinze papagaios, tres macacos, tudo avaliado em 24.220 reis; quarenta peças de escravos, na maioria mulheres, avaliados ao preço medio de 4 reis.....”*. (La nave imbarcò 22 parrocchetti, 16 *saguis* (piccole scimmie della Famiglia Callitrichidae), 15 pappagalli, 3 scimmie (si riferisce alle scimmie di maggiori dimensioni che potevano essere cebi cappuccini), il tutto valutato in 24.220 reis (moneta portoghese); 40 “pezzi” di schiavi, in maggioranza donne, valutate un prezzo medio di 4 reis ciascuna.

Brisson, 1762), mammifero che arriva fino a 300 chili, si scambiava per una grande scodella e due forbici; 80 anatre per 20 scodelle e sei ami da pesca (Teixeira - Papavero, 2010, p. 256)²⁵. Il guadagno che ciascun marinaio poteva fare rivendendo in patria gli animali era notevole. Per esempio un singolo uistiti poteva essere rivenduto a 226 reais, che in Portogallo corrispondeva al 28,2% del ricavato mensile di un soldato o all' 80, 7% di quello di un lavoratore non qualificato (Teixeira - Papavero, 2010, p. 258).

Anche le navi che tornavano dall'India potevano facilmente raggiungere le coste del Brasile grazie ai venti favorevoli e da qui giungere in Europa (Alecastro, de 2000, pp. 62-66). Negli scali fatti in Brasile, molte delle navi approfittavano per caricare altre mercanzie e/o animali che spesso erano portate come zavorra e che costituivano un'ulteriore fonte di guadagno (Pieper, 1998, p. 368). Per questo molti degli animali erano denominati genericamente 'indiani', senza fare distinzione tra i diversi luoghi di provenienza.

Il commercio di verzino e quello degli animali crebbe esponenzialmente durante tutto il XVI secolo facendo di Lisbona una piazza importante per il commercio e lo smercio di animali che da questo porto giungevano in ogni parte d'Europa (cfr. Gschwend-Jordan, 2009. p. 35; Gschwend-Jordan - Lowe, 2015).

L'apporto degli animali fu anche culturale. Gli animali vivi che giunsero in Europa e le descrizioni che li accompagnavano, contribuirono a creare l'idea di America (cfr. Asua - French, 2005). In particolare pappagalli e scimmie, arrivando per primi in Europa in gran numero, svolsero un ruolo di mediazione culturale tra l'America e l'Europa (Pieper, 2006). Nell'arco di pochi anni occuparono un posto di rilievo nelle residenze dei nobili portando con loro i colori, i suoni, gli odori e i comportamenti associati a una realtà completamente diversa e lontana, avvicinando così gli Europei al nuovo continente.

3 Oltre il Capo di Buona Speranza

Ivi la terra è fertilissima e piena di frutti a nostro costume e delle sorte che sono in India; è copiosa d'ogni animale così domestico come silvestre. Trovansi nella terra ferma molti tigri e serpenti d'incredibil grandezza.... (Andrea Corsali, Goa

²⁵ Questi valori si ritrovano nelle opere di vari viaggiatori giunti a vario titolo sul litorale brasiliano nel Cinquecento. I beni che i Portoghesi scambiavano con gli indigeni sembrano non essere stati i migliori secondo il francese Léry (1578): un ulteriore lucro sarebbe nato dalla vendita delle manufatti di bassa qualità destinate al Brasile. Abusi simili arriveranno a un punto tale da essere puniti nel 1572 quando la riforma degli ufficiali meccanici di Lisbona stabilì severe multe. Cfr. Correia, 1926 *apud* Teixeira - Papavero, 2010, p. 257.

1515)²⁶.

Andrea Corsali così descriveva le sue prime impressioni della natura indiana copiosa di piante e animali di ogni tipo. Egli era uno dei tanti mercanti stranieri che operavano a Lisbona, ed era arrivato in India al seguito di un'ambasceria portoghese. Durante il 1400 la presenza di mercanti stranieri nella capitale portoghese era andata di pari passo con le varie scoperte di oltreoceano, in particolare con l'arrivo nel 1498 di Vasco da Gama nel porto di Calicut, che aveva aperto infinite possibilità commerciali per la corona portoghese. Gli 'Italiani' erano ben rappresentati come operatori commerciali di vario tipo, sia come singoli che per conto di aziende le quali avevano la propria filiale a Lisbona (Spallanzani, 1997; Alessandrini, 2006). Molti giovani s'imbarcavano per le Indie nelle navi portoghesi, molti erano inviati come dipendenti di compagnie mercantili e bancarie. Il corpus dei resoconti dei viaggiatori italiani in Asia nel XVI secolo è molto ampio, giacché molti mercanti fiorentini, genovesi e veneziani si spinsero in Asia a fianco dei Portoghesi. Altri, come alcuni mercanti veneziani giungevano in Oriente passando per la mesopotamia fino a Basra e poi s'imbarcavano per Goa a Ormuz (Grossato, 1994) o, come nel caso di Ludovico de Varthema (o Barthema), vi giungevano dopo viaggi avventurosi passando dalla Mecca e dal Mar Rosso.

Sebbene vari animali asiatici e i loro prodotti fossero noti in Europa fin dall'antichità, la maggior parte era conosciuta attraverso le narrazioni di viaggiatori che mescolavano fatti veridici con mito e fantasia. Durante molti secoli e fino alla fine del quattrocento il traffico mercantile tra l'Europa e l'Asia, avvenuto principalmente via terra, non aveva permesso l'arrivo di molti animali vivi. Per questo, oltre che dalle storie orali che potevano circolare, la conoscenza degli animali asiatici derivava dalla Bibbia, da alcuni autori classici e da autori medievali²⁷. Con l'espansione portoghese la natura orientale si dischiuse ad un'osservazione più oggettiva, che produsse una notevole quantità

²⁶ Corsali, *Due lettere dall'India*, Cfr. Ramusio, 1978-79, Vol. II. p. 461.

²⁷ Tra gli autori medievali ricordiamo le opere di frate Giovanni de Pian Carпинi, del religioso fiammingo Guillaume de Rubruck e del missionario Odorico di Pordenone, oltre al *Milione* di Marco Polo che, per ca. 200 anni fino all'arrivo dei portoghesi in India nel 1498, fu il grande manuale europeo sulla geografia e antropologia dell'Asia. Ed ancora il *Libro delle Meraviglie* di John de Mandeville redatto intorno al 1356 o 1357. Si veda anche Grossato, 1994, p. 4.

di relazioni sulla flora e la fauna dell'Estremo Oriente²⁸. Benché le descrizioni faunistiche non fossero esenti dalla fascinazione per la fauna asiatica che include animali carismatici come elefanti²⁹, coccodrilli, rinoceronti, serpenti, scimmie e uccelli di vario tipo, questi testi riportano anche molte informazioni sui prodotti o derivati animali quali il muschio, lo zibetto, la pietra bezoar, le lacche e illustrano le varie attività commerciali legate a quest'ultimi e quelle relative ad altre specie.

Andrea Corsali ce ne fornisce un esempio. Egli scrisse relazioni minuziose e puntuali dei suoi viaggi negli anni 1515 e 1517, che inviò direttamente ai Medici, Giuliano figlio di Lorenzo il Magnifico e Lorenzo duca di Urbino. Ci ha lasciato così un'importante testimonianza che riguarda il commercio dei cavalli arabi da parte dei portoghesi (Gorgas, 1996; Loureiro, 1999).

Goa è di grandissimo tratto e ogni giorno vai ampliando per la gran quantità di cavalli che vengono da Ormuz dal sino Persico, vendonsi a' signori de Paleacati e del re Narsinga e fanno capo a quell'isola perché s'altrove sbarcassino i Portoghesi che sono signori del Mare, con licenzia dei quali si naviga piglierebbero le navi e tutto saria perduto" (Corsali, cfr. Ramusio, 1978-79, p. 462).

²⁸ La corte portoghese ebbe sin dai primi tempi la preoccupazione di inviare persone specializzate che non solo supervisionassero l'acquisizione imballaggio e rimessa di prodotti asiatici diretti in Portogallo, ma anche dedicassero qualche attenzione allo studio e descrizione di piante e animali. Il contatto diretto dei Portoghesi con il mondo orientale suscitò una grande produzione di testi, in cui uomini con esperienza dell'ultramar tentavano di fornire informazioni sulla fauna incontrata nei loro incessanti viaggi nel continente asiatico. E.g. Fontoura da Costa, 2009.

²⁹ Gli elefanti indiani sono gli animali che troviamo con più frequenza nelle cronache sull'India, si veda a questo proposito Ludovico de Varthema che ne descrive l'intelligenza: "il detto animal è di tanto ingegno, discrezion e memoria, che vi manca poco ad esser animal razionale, e ha la maggior forza che animal che sia sopra la terra. [...] L' elefante che ha più ingegno e più discrezione e sentimento che non han molte sorte di genti che ho ritrovato". Da Varthema, *Itinerari*, cfr. Ramusio, 1978, vol. I. Si veda anche Sassetti, 1995, p. 57.



Fig. 5. Persiani di Ormuz con cavallo ritratti da anonimo porto-ghese (fonte: *Codice Catanese*, Biblioteca di Casanata, Roma, ca. 1540).

I Portoghesi dopo la conquista di Ormuz da parte di Afonso de Albuquerque sostituirono gli arabi nel commercio dei cavalli arabi e persiani che erano molto apprezzati in India (Figura 5). Corsali ritiene che fu proprio questo tipo di commercio, e i dazi che i portoghesi chiedevano agli altri mercanti che dovevano fare capo ad Ormuz per raggiungere l'India, le principali ragioni della conquista di questa città dove giungevano "tutti i mercanti persiani, turchi, armeni o di Arabia Felice, che vogliono con cavalli e altre mercanzie passare in queste parti per levare spezie..... e pigliar securtà di navigare" (*Ibi*, p. 463).

Per questa causa fu l'anno passato il capitan maggiore all'isola d' Ormuz (...) uccise il governatore di essa, perché dal re d'Ormuz si era ribellato e avea ordinato tradigione, per tagliare a pezzi il capitan maggiore e bruciar l'armata. Or avendo il capitan maggiore ridotta la città a sua obbedienza, fece una fortezza, ch'oltre a molt'altre edificate per ordine suo nell'India, questa è la principale e di più importanza, perché al presente nessun mercatante persiano o d'Arabia Felice o armeno o sia d'altre parti che venga nel sino Persico, può levar cavalli all'India né portare spezie, se non fa capo a Ormuz, pigliando la securezza e pagando il dazio al re di Portogallo; e levando cavalli per crescere l'entrata di Goa, è necessario che di là gli lievi (*Ibi*, p. 462).

Sottolinea poi che "nessuno può navigare senza lor [dei Portoghesi] licenza, o senza pericolo di perder le navi e mercanzie, perché l'armata che tengono nell'India va navigando, scorrendo per tutte le parti: che ponno esser circa quaranta navili, computando navi, caravelle e galere". Il principale cliente era il regno indù di Vijayanagar. All'epoca dell'arrivo dei Portoghesi l'India era un mosaico di stati grandi e piccoli, musulmani e induisti e Vijayanagar era molto vasto e raggiunse il suo apogeo con la dinastia Narsiga. Il commercio dei cavalli arabi e persiani, molto apprezzati dai Narsiga, costituiva la fortuna di Goa e di Bijapur ancor prima della conquista portoghese. Una volta a Goa i cavalli erano trasportati a piedi in centinaia alla volta fino alla città reale di Bezener in otto

giornate di cammino³⁰. Questi cavalli erano così preziosi perché appartenevano ad una razza selezionata dai beduini nella penisola araba sin dall'antichità ed avevano caratteristiche uniche che li rendevano molto apprezzati. Come riporta minuziosamente il Corsali, erano venduti a peso d'oro una volta entrati nelle acque dell'isola di Goa.

Arà forse V.S. ammirazione intender un cavallo ordinariamente a costume di nostra terra vendersi quattrocento ducati, cinquecento e anche settecento, e quando passa l'ordinario novecento, mille e duomila, per il che pagano al re, nell'entrare dell'isola, quaranta ducati d'oro per cavallo, e quest'anno il dazio ha renduto trentamila ducati" (Corsali, in Ramusio, 1978-79, p. 462).

Altri viaggiatori italiani descrivono Ormuz e i suoi commerci (Pinto, 1962 (a cura di), p. 7), tra questi Cesare Federici Veneziano che intraprende il viaggio in Oriente nel 1563. Giunto a Ormuz provenendo dalla Mesopotamia e imbarcatosi a Basra, descrive la fortezza come:

bellissima vicina al mare, nella quale risiede un capitano de re di portogallo. Si fanno in questa faccende grossissime d'ogni sorte di spetiarie, di drogarie, sete, panni di seta, broccati e de diverse altre mercantie che vengono di Persia; e tra l'altre gran traffico è quello de cavalli, che qui si portano in India.....Ha quest'isola un proprio re moro, di generatione persiano, il qual però vien creato dal capitano della fortezza in nome del re di Portogallo (*ibidem*). [...] M'imbarcai in Ormos per Goa, città dell'India in una nave che portava 80 cavalli. Avertisca il mercante che vuol passare d'Ormus a Goa, d'imbarcarsi su nave che porti cavalli. che vi passano anco nave e navili che non portano cavalli; perciocché tutte le navi che portano da venti cavalli in sù sono privilegiate, che tutta la mercantia, ch'in essa si ritrova e sia pur di chi esser si voglia, non paga datio alcuno; ove la mercantia, ch'è caricata sopra legni, che non portano cavalli, è sottoposta a pagar di datio otto per cento" (*Ibi*, p. 8)³¹.

I Portoghesi controllavano anche la raccolta delle perle nel Golfo di Ormuz: sempre il Federici ricorda che "ivi vi pescano quelli che vogliono purché paghino un tanto di risponsione o censo al Re del Portogallo e ad una chiesa di certi reverendi Padri di San Paolo" (*Ibi*, p. 129).

Con l'arrivo dei Portoghesi in Giappone, anche il commercio di cavalli persiani e altri animali si ampliò. Elefanti indiani, tigri, pavoni e altri animali

³⁰ Si veda anche Cesare Federici. *Viaggi di Federici e Balbi alle Indie orientali*. Cfr. Pinto, 1962 (a cura di) p. 14.

³¹ Sul dazio che si pagava ai portoghesi si veda anche il Balbi, *Ibi*, p. 146.

sbarcavano, assieme ai cavalli nel porto di Nagasaki (Veracini, in prep), come mostrano molti tra i ‘biombos Nambam’ che sono giunti a noi (Curvelo, 2015).

Tra prodotti di origine animale frequentemente menzionati, di cui si faceva un grande commercio in Asia troviamo lo zibetto e il muschio (*almíscar* in portoghese), entrambi usati per la fabbricazione di profumi. Il primo, di cui si è già parlato, proveniva dalle civette delle palme e gli animali vivi erano venduti fino a 4 ducati a Pegu, secondo Ludovico de Varthema³².

Il muschio era ottenuto invece da una ghiandola situata tra i genitali e l’ombelico, presente nei maschi dei cervi muschiati³³ (genere *Moschus*, L. 1758, Famiglia Moschidae, Figura 6) originari delle aree montane dell’Eurasia centrale. Fin dall’antichità, il muschio era stato apprezzato come profumo nella farmacopea, o anche come afrodisiaco in Cina, e perciò è stato oggetto di un grande commercio che ha contribuito a ridurre severamente le popolazioni



Fig. 6. Il cervo muschiato (fonte: Pennant Thomas, *Synopsis of quadrupeds*, 1771).

di cervi muschiati. Sconosciuto ai Greci, apparve in Europa verso la fine dell’impero Romano. In Epoca medievale si diffuse il suo uso farmacologico e in profumeria come risultato dell’influenza islamica, giacché per questa civiltà il muschio divenne la più importante di tutte le sostanze aromatiche, a cui si attribuiva un importante valore simbolico e sacro (cfr. King, 2017). Con l’espansione portoghese il suo uso si diffuse ampiamente in Europa, diventando un bene molto prezioso (Borschberg, 2004, pp. 1-12). I luoghi di esportazione del muschio erano Canton, Macao, Manila, Banten, Pegu e Malacca, come ricorda il Federici quando menziona i prodotti che giungevano in quest’ultimo porto per essere imbarcati: “gran quantità di muschio, oltre che panni damaschini, taffetà, rame canfora, panni e molte radici, ottone in verghe etc.” (Federici, in Pinto, 1962, p. 34). Ma Ludovico de Varthema ricordava che il

³² Ludovico de Varthema (anche Barthema), *Itinerario*, in Ramusio, 1978. Vol I. p. 429. Tra le tante menzioni dello zibetto ricordiamo anche il Sassetti nella *Lettera a Baccio Valori*, Lx 10 ott. 1578, cfr. Sassetti, 1970, p. 218.

³³ Tutte le specie di cervi muschiati sono oggi in pericolo d’estinzione. Benché protetti questi animali sono ancora cacciati e il loro muschio è venduto al nero a prezzi altissimi. Cfr. IUCN, RED LIST 2021, <<https://www.iucnredlist.org/search?query=Moschus&searchType=species>>.

muschio che arrivava in Europa era tutto contraffatto, poiché i commercianti locali, per ottenere più profitto, riempivano la ghiandola dell'animale con altre sostanze (Varthema, in Ramusio, 1978, vol. I, p. 404).

I proventi delle vendite del muschio giunto in Europa erano altissimi, con un margine di profitto che poteva andare dal 1500% al 300%. I Portoghesi ne imbarcavano ingenti quantità in ogni viaggio, come dimostrano i dati giunti a noi delle caracche attaccate dagli Olandesi: la caracca portoghese Santa Catarina, attaccata e depredata dall'ammiraglio olandese Jakob van Heemskerck al largo della costa di Singapore nel 1603, portava a bordo "diverse centinaia di once" di sostanza odorosa mentre un'altra aveva "diciotto scatole di palle [chiamate *papos* in portoghese] di muschio" (Borschberg, 2004, p. 6).

Altri prodotti animali molto richiesti erano le pietre bezoar (anche bazar)³⁴. Queste 'pietre' sono degli agglomerati di minerali e altre sostanze che si trovano nel sistema digerente di vari animali, soprattutto degli erbivori (Samaio Barroso, 2013). Ritenuti un potente antidoto contro diversi veleni, erano molto ricercati soprattutto da principi e re, che vivevano con la paura di essere avvelenati. Vi era poi la cosiddetta pietra di porcospino (un altro tipo di bezoar che si scioglieva in acqua) come ci ricorda Filippo Sassetti.

Filippo Sassetti, partito da Lisbona l'8 d'aprile 1583 con motivazioni economiche, ma anche col desiderio di "andare là a vedere e toccare e scrivere" (Sassetti, 1996), arriva a Cochín il 8 Novembre e rimane in costante contatto con Francesco de Medici, Granduca di Toscana. In una lettera del 22 gennaio 1584 scrive di aver cercato qualcosa di degno da inviargli:

Aveva comprato una pietra bazar³⁵ d'un'oncia e mezzo e nel farla pulire si è trovata fessa; ho comprato una piccola pietra di porco spino, cosa assai rara s'ella fosse stata alquanto maggiore, le virtù della quale, se le son tutte vere, son molte. Almeno si conosce in lei al gusto qualche qualità, ché ne l'altre cose qua non si ha questa soddisfazione, perché l'è amara come il medesimo fiele. L'uso di essa è pigliare una scodella d'acqua, porvela dentro e lassarla stare un pochetto, tanto che l'acqua pigli la sua qualità; questa poi beuta, oltre al valer contra ogni efficace veleno, dicono essere contr'ogni infermità e particolarmente contra a quelle che procedono da collora" (*Ibi*, p. 53).

La pietra di porcospino costava "40 serafini". Il Carletti la chiama invece pietra di Malacca:

³⁴ Pietra Bazar: (nota: ne parla anche il Carletti, 1701, pp. 167. Odoardo Barbosa la chiama paxar, cfr. Ramusio, vol. II, p. 616)

³⁵ Sassetti ne aveva già mandato una da Lisbona a Baccio Valori, lettera 1580, cfr. Sassetti, 1970, pp. 246-247.

questa pietra così chiamata impropriamente, è come un bitume, o per meglio dire l'assomiglia piuttosto a un palla di sapone, per essere tenera, et si consuma stando nell'acqua. Le più sono di color giallo oscuro et di saper amarognolo, che toccandola con le punta della lingua si sente subito e dicono he si trova nel fiele dell'istrice" (Carletti, 1701, pp. 167-168).

Sono molte altre le descrizioni degli animali che gli Italiani in Oriente ci hanno lasciato e non solo riguardo al loro valore commerciale. Molte di queste sono di rara bellezza: ricordiamo i famosi uccelli del paradiso, l'unicorno (rinoceronte), i primati, le volpi volanti, i marsupiali, i vari tipi di pesci e tante altre creature.

Per concludere, è interessante citare un passo del Sasseti che ci ricorda come l'interesse per gli animali esotici - considerati in Europa sia *status symbol*³⁶, sia animali da compagnia e inoltre fonte dei più svariati prodotti e guadagni - facesse parte intrinsecamente del processo d'espansione europeo anche per la curiosità e emozioni che le nuove e strane creature suscitavano. La qual cosa si poteva toccare con mano vivendo nella città di Lisbona dove, come si è già osservato, animali di tutti i tipi e da tutte le regioni del mondo giungevano vivi o morti.

Conduconci tali volte, ma poche, delle novità stravaganti, e perciò dilettevoli, come animali e altre cose create dalla natura; e ora ci si trova la bada, altrimenti banda³⁷, dagli antichi detta rinoceronte, ancora che in Persia ella detiene un nome antico. La quale è una bestia tanto contrafatta e tanto nuova e così fuori dall'immaginazione di chi non l'ha veduta, che concetto malvolentieri potre' farsene. E andando pure veggendo a quello che io potessi aguagliarvela, dopo molto pensare mi risolve che ella somiglierebbe Madonna Laura, se ella fosse viva, perché ciascuno di loro ha questo, che e' somiglia se stesso e non altri.³⁸ E perché talora ogni cosa mi rincresce, non sono poche le volte che io vo a starmi seco e per l'anima di quattro mele li fo fare cento giuochi, e a vedere dei colli qui vicino a Firenze, così è piccinina. E io se potrò una volta addimesticarmi più seco, io intendo di ragionarvene più a lungo, perché il nero che la governa (se bene ella ne ammazzò uno con calci non ha molti giorni) favella seco come voi favellate con la vostra vecchia serva. E l'peggio è che ella intende e obidisce. Ma ci sono

³⁶ Su questo argomento è stata prodotta nelle ultime due decadi molta letteratura, si veda ad esempio riguardo alla relazione Portogallo – Italia e animali esotici: Masseti - Veracini, 2010; Masseti, 2018.

³⁷ Chiamata *ganda* in portoghese si veda: Costa, 1937.

³⁸ Accostamento del Petrarca, canzoniere CLX, 1-4: simili nell'assomigliare solo a se stessi, Nota a p. 227 in Sasseti, 1970.

centomila altre cose, delle quali a suo tempo³⁹.

4. *Riflessioni conclusive*

Lo sguardo dei viaggiatori italiani sempre nuovo, attento e avido di cose insolite ha fornito, in questa breve rassegna, un'idea generale del ruolo avuto dagli animali non umani durante uno dei processi più importanti della storia umana: l'espansione europea dei secoli XV e XVI. In particolare questo lavoro si è focalizzato sul ruolo dei Portoghesi come agenti di un commercio globale di animali e dei loro prodotti. Sin dalle prime incursioni nell'Africa occidentale fino all'occupazione dei territori asiatici e del nuovo mondo, gli animali sono stati protagonisti della vita di navigatori, esploratori e colonizzatori europei. Gli animali domestici sono serviti come cibo e per colonizzare nuovi mondi, quelli raccolti lungo il cammino come riserve di cibo nei lunghi viaggi. Prodotti animali incontrati nei nuovi territori quali avorio e altri denti di grandi animali, muschio, zibetto, seta, pelli, coralli, perle, conchiglie, penne, pietre bezoar, uova di struzzo, grasso animale tra i molti altri, risultavano estremamente redditizi quando venduti in Europa. Molti di questi potevano avere anche un valore simbolico, terapeutico e apotropaico che aumentava il loro pregio. Gli animali vivi che potevano essere trasportati con facilità e che riuscivano a resistere ai lunghi viaggi oceanici, come certi tipi di uccelli -soprattutto pappagalli- e alcune specie di primati, occuparono un posto di rilievo tra le classi nobili e mercantili europee. Essi fungevano da animali da compagnia e da affascinanti status symbol e l'aumento della loro richiesta favorì il nascere di una vasta rete commerciale che partiva da Lisbona e da altri centri atlantici per raggiungere ogni luogo del continente. Grandi animali carismatici come rinoceronti ed elefanti, riuscivano a raggiungere raramente l'Europa, ma fornivano uno status inarrivabile a coloro che riuscivano a possederli ed esibirli.

Molto si è scritto sull'apporto culturale dato dal contatto tra il mondo europeo e la fauna extraeuropea e sull'uso e ostentazione degli animali da parte delle classi nobili dell'Europa rinascimentale. Ma l'interesse per gli animali esotici delle grandi potenze europee in corsa per il commercio dell'oltremare, fu in gran parte legato alla loro dimensione economica. Nel corso del 1500 si produsse il primo grande fenomeno a livello globale di commercio di animali e delle loro parti – e di altre risorse naturali come il verzino e le spezie - sia in termini qualitativi che quantitativi. Tuttora non abbiamo un quadro preciso delle conseguenze di tutto questo, ma è certo che milioni di animali sono stati

³⁹ Dalla "Lettera a Francesco Bonciani, Lisbona 19 febbraio 1579", in Sassetti, 1970, pp. 227-228.

rimossi dai loro ecosistemi d'origine, dove ricoprivano una funzione ecologica importante come dispersori di semi, impollinatori e rigeneratori di foreste. È anche difficile stabilire l'impatto culturale che tutto questo ebbe sulle popolazioni umane native, le quali erano coesistite in un equilibrio, più o meno stabile, con queste specie per decine di migliaia di anni. Molti dei problemi ai quali assistiamo oggi – dalla perdita generale di biodiversità, all'estinzione di numerose specie, alla diffusione di quelle invasive, ai problemi di salute e alla diffusione dei parassiti – furono probabilmente innescati in questo periodo e continuarono a un ritmo sempre crescente per tutta l'età moderna e contemporanea.

5. Ringraziamenti

Vorrei ringraziare Nunziatella Alessandrini per avermi invitato a contribuire a questo libro. Il lavoro proposto è una piccola parte di molti anni di studio svolto su questi temi sia in Italia che in Portogallo e per questo le persone da ringraziare sarebbero molteplici. Ma non posso non ringraziare Catarina Casanova che mi ha dato l'opportunità di cominciare a lavorare su questi temi in Portogallo. Ringrazio inoltre Michela Grazzini per la rilettura del testo e i suoi suggerimenti. Questa ricerca è stata finanziata dal governo portoghese attraverso la FCT - Fundação para a Ciência e a Tecnologia - tramite il contratto n. 4,5,6, dell'articolo 23, D.L. n. 57/2026 e 57/2017.

6. Bibliografia

Fonti primarie

Arquivo da Torre do Tombo (Lisbona) *Livro da Nau Bretoa*, Nucleo Antigo. PT/TT/OVNA/759

Archivio di Stato di Firenze, Mediceo del Principato 1172, fol. 21.

Barthema (Varthema), Lodovico (1978) 'Itinerario', in Ramusio, Giovanni Battista, *Delle Navigazioni e Viaggi* (a cura di Marica Milanese), Vol. I, Torino: Einaudi, pp. 379-449.

Berchet, Guglielmo (1892) *Fonti Italiane per La storia della Scoperta del Nuovo Mondo Vol I. Carteggi Diplomatici*. Roma: Ministero della Pubblica Istruzione.

Boerio, Giuseppe (1829) *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Andrea Santini & Figlio.

- Capistrano de Abreu, João (1998) *Capítulos de historia colonial*. Biblioteca Básica Brasileira. Brasília: Senado Federal.
- Carletti, Francesco (1701) *Ragionamenti di Francesco Carletti Fiorentino sopra le cose da lui vedute nei suoi viaggi... (1594-1606)*. Firenze: Giuseppe Manni.
- Corsali Andrea (1978) 'Due lettere dall'India', in Ramusio, Giovanni Battista, *Delle Navigazioni e Viaggi*. Marica Milanese (a cura di), Vol. II, pp. 456-485.
- Coelho, F. de Lemos (1953) *Duas descrições seiscentistas da Guiné: manuscritos inéditos/publicados com introdução e anotações históricas por Damião Peres, (1669 - 1684)*. Lisboa: Academia Portuguesa de História.
- D'Almada, André Alvares (1594) *Tratado Breve dos Rios de Guiné do Cabo-Verde; Desde o Rio de Sanagá até aos Baixos de St^a Ana; de todas as Nações de Negros que há na dita Costa, e de seus Costumes, Armas, Trajes, Juramentos e Guerras*. Lisboa: Oficina Gráfica Limitada..
- Cadamosto, Luis de (1988) *Viagens de Luis de Cadamosto e de Pedro de Sintra*. Lisboa: Academia Portuguesa da Historia.
- Donelha, André (1977) *Descrição da Serra Leoa e Dos Rios de Guiné Do Cabo Verde, (1625)*. Teixeira da Mota, Avelino ed., Lisboa: Junta de Investigações do Ultramar (Coleções Memórias do Agrupamento de Estudos de Cartografia Antiga).
- Francazio de Montalboddo Antonio (1507) *Paesi Nuovamente Retrovati et Novo Mondo da alberico Vespucio Florentino Intitulato*. Vicenza.
- Hair P.E.H. (ed.) (1990) *Manuel Alvares: Ethiopia minor and a Geographical Account of the Province of Sierra Leone (c. 1615)*. Liverpool: University of Liverpool.
- Monod, Th. - Mota A. T. - Maunt, R. (1951) *Description de la Cote Occidentale d'Afrique (Sénégal au Cap sw Monte, Archipels) Par Valentim Fenandes 1506-1510*. Bissau: Memórias do Centro de Estudos da Guiné Portuguesa.
- Pinto, Olga (a cura di) (1962) 'Viaggi di Federici e Balbi alle Indie orientali', in *Il Nuovo Ramusio*, Vol. IV, Roma: Istituto Poligrafico dello Stato.
- Pozzi, Mario (a cura di) (1984) *Il nuovo mondo di Amerigo Vespucci. Vespucci autentico e apocrifo*. Milano: Serra e Riva editori.
- Ramusio, Giovanni Battista (1837) *Il viaggio di Giovan Leone e le navigazioni di Alvise da Ca da Mosto, di Pietro di Cintra, di Annone, di un piloto portoghese e di Vasco di Gama quali si leggono nella raccolta di Giovambattista Ramusio*. Venezia, Co' Tipi di L. Plet.

- (1978-79) *Delle Navigazioni e Viaggi*, Marica Milanese (a cura di), Vol. II. Ed. Online. Torino: Einaudi, <<http://www.e-text.it/>> Ultimo accesso, 20 Aprile 2021.
- Sassetti, Filippo (a cura di Adele Dei) (1995) *Lettere dall'India*. Salerno Editrice: Roma.
- (1970) *Lettere da vari paesi: 1570-1588*. Milano: Longanesi.
- Varnhagen, F.A. (ed) (1867) *Diario de Navegação de Pedro Lopes de Souza pela costa do Brazil até o Rio Uruguay (de 1530 a 1532) acompanhada de varios documentos e notas e Livro da viagem da nao "Bretoa" ao Cabo Frio (em 1511) por Duarte Fernandes*. Rio de Janeiro: Typ. de D. L. dos Santos.
- Zurara, Gomes Euanes de (1841) *Chronica do descobrimento e conquista de Guiné*. J. P. Aillaud, Paris: Officina Typographica de Fain e Thunot, pp. 1410-1474.

Letteratura secondaria

- Alecastro, Luiz Felipe, de (2008) *O Trato do Vivente, Formação do Brasil no Atlântico Sul*. São Paulo: Companhia das Letras.
- Alessandrini, Nunziatella (2006) 'La presenza italiana a Lisbona nella prima metà del Cinquecento', *Archivio Storico Italiano*, 164 (1), pp. 37-54.
- (2007) 'Image of India through the Eyes of Filippo Sassetti, a Florentine Humanist Merchant in the 16th Century', in Harris, Mary N. (ed.), *Sights and Insights: Interactive Images of Europe and the Wider World*. Pisa: Edizioni Plus, Pisa University Press, pp. 43-58.
- Asua, Miguel, de - French, Roger (2005) *A New World of Animals. Early Modern Creature of Iberian America*. Burlington: Ashgate.
- Belozerskaya, Marina (2006) *The Medici giraffe and other tales about exotic animals and power*. New York: Little, Brown and Company.
- Boorkfelt, Sune (2011) 'Non-Human Otherness: Animals as Others and Devices for Othering', in, Yi Sencindiver, Susan - Beville, Maria - Laurantzen. Marie (Eds.) *Otherness a Multilateral Perspective*. Bern: Peter Lang.
- Borschberg, Peter (2004) 'The European Musk Trade', *The Heritage Journal* 1, pp. 1-12.
- Brown, Laura (2010) *Homeless Dogs and Melancholy Apes. Humans and Other Animals in the Modern Literary Imagination*. Ithaca & London: Cornell University Press.

- Bueno, Edoardo (1988) *A viagem do Descobrimento: a Verdadeira História da Expedição de Cabral. Objetiva*: Rio de Janeiro.
- Corbey, Robert (2005) *The Metaphysics of Apes: Negotiating the Animal–Human Boundary*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Corbey, Raymond - Lanjouw, Annette (orgs) (2013) *The Politics of Species: Reshaping our Relationships with Other Animals*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Costa, Abel Fontoura da (1937) *Deambulações da ganda de Modafar, Rei de Cambaia, de 1514 a 1516*. Lisboa: Agência Geral das Colónias.
- Crosby, Alfred W. (1992) *Lo scambio colombiano. Conseguenze biologiche e culturali del 1492*. Torino: Einaudi.
- Curvelo, Alexandra (2015) *Obras-primas dos biombos Nanban, Japão-Portugal século XVII*. Paris: Chandeigne.
- Dean, Warren (1997) *With Broadax and firebrand. The destruction of the Atlantic Forest*. University of California Press.
- Drummond Braga, Isabel - Drummond Braga, Paulo (eds.) (2015) *Animais e Companhia na História de Portugal*. Lisboa: Círculo de Leitores.
- Flamingh, Alida de - Coutu, Ashley - Sealy, Judith *et. al.* (2021) 'Sourcing Elephant Ivory from a Sixteenth-Century Portuguese Shipwreck', *Current Biology*, 31 (3), pp. 621-628, <<https://doi.org/10.1016/j.cub.2020.10.086>>.
- Fontoura da Costa, Palmira (2009) 'Secrecy, ostentation, and the illustration of exotic animals in sixteenth-century Portugal', *Annals of Science*, 66 (1), pp. 59-82.
- Fudge, Erika (2006) *Brutal Reasoning: Animals, Rationality, and Humanity in Early Modern England*. Ithaca & London: Cornell University Press.
- Gorgas, Michael (1997) 'Animal trade between India and western Eurasia in the sixteenth century - the role of the Fuggers in animal trading', in Mathew, K.S., ed., *Indo-Portuguese trade and the Fuggers of Germany: sixteenth century*. New Delhi: Manohar Publishers.
- Grossato Alessandro (1994) *Navigatori e viaggiatori veneti sulla rotta per l'India*. Firenze: Leo S. Olschki.
- Gschwend - Jordan, Annemarie (2009) 'A procura portuguesa por animais exóticos/The Portuguese quest for exotic animals', in Hallett, Jessica., ed.,

- Cortejo triunfal com girafas/Triumphal procession with giraffes*. Lisbon: Fundação Ricardo do Espírito Santi Silva, pp. 32-42.
- Gschwend Jordan, Annemarie, - Lowe, K. J. P (2015) *The Global City. On the Streets of Renaissance Lisbon*. London: Paul Holberton Publishing
- Guidi Bruscoli, Francesco (2004) *Bartolomeo Marchionni 'homem de grossa fazenda' (ca1450–1530): un mercante fiorentino a Lisbona e l'impero portoghese*. Firenze: Leo S. Olschki.
- Håkasson, N. Thomas (2004) 'The Human Ecology of World Systems in East Africa: The Impact of the Ivory Trade', *Human Ecology*, 32 (5), pp. 561-591.
- Heald, O. J. N. - Fraticelli, C - Cox, S. E. - et al. (2019) 'Understanding the origins of the ringed parakeet in the UK ', *Journal of Zoology*, <<https://doi.org/10.1111/jzo.12753>>.
- Holm, Paul - Ludlow, F. - Scherer, C. - Travis, C. - Allaire, B. - Brito, Cristina - Nicholls, John (2019) 'The North Atlantic Fish Revolution (ca. AD 1500)'. *Quaternary Research*, 1-15, doi: 10.1017/qua.2018.153.
- IUCN (2021) *Red List of Endangered Primates*. <<https://www.iucnredlist.org>>, ultimo accesso, 26 Aprile 2021.
- Kalof, Linda (2017) *The Oxford Handbook of Animal Studies*. Oxford University Press, Oxford.
- Kalof, Linda - Resl Brigitte (2007) *A cultural history of animals*. Vol. 1, Oxford: Berg.
- King, Anya H. (2017) *Scent from the Garden of Paradise. Musk and the Medieval Islamic World*. Leiden and Boston: Brill (Islamic History and Civilization, Vol 140).
- Kirksey, Eben - Helmerich, Stefan (2010) 'The Emergence of Multispecies Ethnography', *Cultural Anthropology*, 25, pp. 545-576.
- Loureiro, Rui M. (2009) 'Portuguese Involvement in Sixteenth Century Horse Trade through the Arabian Sea', in Fragner, Bert G. - Kauz, Ralph – Roderich, Ptak - Schottenhammer, Angela (eds), *Horses in Asia: History, Trade and Culture*. Vienna: Osterreichische Akademie der Wissenschaften. pp. 137-143.
- Magalhães, Vitorino Godinho (1997) *Os descobrimentos e a economia mundial*. Vol. I, Lisboa: Editora Arcadia.
- Masseti, Marco (2011) 'Anthropochorous mammals of the Old World in the West Indies', *Mammalia*, 75, pp. 113-142.

- (2018) 'New World and other Exotic Animals in the Italian Renaissance: the Menageries of Lorenzo Il Magnifico and his Son, Pope Leo X', in Arthur Mac Gregor (ed) *Naturalist in the field*. pp. 40-75.
- Masseti, Marco - Veracini, Cecilia (2010) 'The early importation of South American primates in 16th century in Italy: the case of the marcgrave's capuchin monkey, *Cebus flavius* (Schreber, 1774)'. *Archives of natural history*, 37 (1), pp. 91-101.
- Masseti, Marco - Veracini, Cecilia (2014) 'Early European knowledge and trade of Neotropical mammals: a review of literary sources between 1492 and the first two decades of the 16th century', *British Archaeological Review*, 2662, pp. 129-138.
- Ohrem, Dominik - Calarco, Matthew (Eds) (2018) *Exploring Animal Encounters*. Palgrave Macmillan. London and New York.
- Olmi, Giuseppe (1992) 'Magnus Campus: i naturalisti italiani di fronte all'America nel secolo XVI', in Olmi Giuseppe, (ed), *L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna*. Bologna: Il Mulino.
- Pastoureau, Michel (2001) *Les animaux célèbres*. Paris: Bonneton.
- Perrone-Moisés, Luis (1995) *Voyage de Gonneville (1503-1505). Et la découverte de Normandie par les indiens du Brésil*. Paris: Chandeigne.
- Pieper, Renate (1998) 'Raw materials from overseas', in *Prodotti e tecniche d'oltremare nelle economie europee Secc XIII e XVIII*. A cura di Simonetta Cavaciocchi. Firenze: Le Monnier (Istituto Datini di Prato, 29).
- Pieper, Renate (2006) 'Papagayos americanos, mediadores culturales entre dos mundos' in Stols E - Werner Thomas - Verberckmoes Johan (eds). *Naturalia, Mirabilia & Monstrosa en los Imperios Ibéricos*. Leuven: Leuven University Press, pp. 123-134.
- Samairo Barroso, Maria do (2013) 'Bezoar stones, magic, science and art', *Geological Society London Special Publications*, 375 (1), pp. 183-207.
- Spallanzani, Marco (1997) *Viaggiatori fiorentini nell'Asia portoghese (1500-1525)*. Firenze: SPES.
- Sterckx, Roel (2002) *The animal and the Daemon in early China*. New York: State University of NY Press.
- Taylor N - Signal, T (2011) *Theorizing Animals: Re-thinking Humanimal Relations*. Leiden and Boston: Brill.

- Teixiera, Dante M. (2017) 'Com o diabo no corpo: os terríveis papagaios do Brasil colônia'. *An. mus. paul.*, 25 (1), <<https://doi.org/10.1590/1982-02672017v25n0104>>.
- Teixeira, Dante M. - Papavero, Nelson (2010) 'O Tráfico de Primatas brasileiros nos séculos XVI e XVII', in Pessoa M. L. - Correa Tavares W. - Siliciano S., (eds), *Mamíferos de Restingas e Manguezais do Brasil*. Rio de Janeiro: SBMz, Sociedade Brasileira de Mastozoologia. Museu Nacional, pp. 253-282.
- Teixeira, Pedro (1920) *The Travels of Pedro Teixeira*. London: Hakluyt Society.
- Veracini, Cecilia (2011) *La conoscenza dei primati neotropical nell'Europa Rinascimentale*. Tesi di Dottorato, Università di Pisa, Facoltà di Storia e Filosofia.
- (2017a) 'Non-human Primate Trade in the Age of Discoveries: European Importation and Its Consequences', in Joanaz de Melo, C. - Vaz, E.- Costa Pinto, L.M. (orgs), *Environmental History in the Making*. White Horse Press, pp. 147 – 171. URL: <<http://www.springer.com/gp/book/9783319411378>>.
- (2017b) 'Beautiful Pets, Menageries and Extinction: The Case of the Golden Lion Tamarin, from the 16th century until now'. Abstract in, *1st. International Meeting Histories of Nature and Environments: Perspective and dialogues*, Lisbon, March, 16-17, 2017, <<http://ihnemeeting2017.wixsite.com/imhne>>.
- (2020) 'A Landscape without Nonhuman Primates? The Case of the Barbary Macaque, *Macaca sylvanus*, (Linnaeus, 1758) and Its Interaction with Humans throughout Recorded Time', *Humanities*, 9 (3), 92; <<https://doi.org/10.3390/h9030092>>.
- Veracini, Cecilia - Casanova, Catarina (2016) 'How non-human primates and other terrestrial West African mammals were described in the Portuguese literary sources of the 15th and 16th centuries', *Annali on line*. 11 (2), <<http://annali.unife.it/museologia/article/download/1330/1171>>.
- Veracini, Cecilia - Teixeira Dante M. (2017) 'New World non-human primates in the travel literature of the 15th and 16th centuries: from myth to natural history', *Annals of Science*. Volume 74 (1), pp. 1-39. DOI: <[10.1080/00033790.2016.1242778](https://doi.org/10.1080/00033790.2016.1242778)>.
- Vogel, Susan (1989) 'Africa and the Renaissance: Art in Ivory', *African Arts*, 22 (2), pp. 84-89.

7. Curriculum vitae

Cecilia Veracini è laureata in Scienze Biologiche (Università di Pisa) ed ha conseguito un M.Sc e un Dottorato in Scienze Antropologiche (Università di Firenze) con uno studio in natura sull'ecoetologia di due primati neotropicali. Ha lavorato come Professore a contratto presso le Università di Firenze e Pisa e come ricercatrice presso l'NIH (USA), nei Musei di Storia Naturale di Firenze e Barcellona (SP). Nel 2011 ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Storia della Scienza (Università di Pisa). Le sue ricerche includono: la relazione animali umani-non umani, storia e antropologia ambientale, conservazione. È attualmente ricercatrice integrata presso il CAPP / ISCSP, Università di Lisbona.

© Copyright: Author(s).

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2021 in:

This volume has been published online on 30th June 2021 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 128 - 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

